

## Note Contributi Discussioni

### L'INTESTAZIONE DELLA SERIE EN DI PILO

ABSTRACT – In this article I analyze some of the main problems concerning the interpretation of the En and Eo series of Mycenaean Linear B tablets from Pylos, with a particular focus on the supposed connection between En 659.1-6 and Eo 444. The idea of rejecting a direct link between the two documents, which has been already argued by various scholars such as G. Maddoli and Y. Duhoux, is here supported with a graphic reconstruction of the Eo 444 tablet. Such a rejecting allows a more adequate understanding of the whole En series, giving a possible solution to the problems concerning the fourteenth *te-re-ta* of *pa-ki-ja-ne*, which is now supposed to have been originally registered on the En ad Eo tablets, just like the others. This interpretation is helpful in the understanding of the nature of the *da-ma-te* as well: supposing a complete identification between the En series and the introductory lines En 609.1-2, a \**da-ma* is necessarily seen here as an abstract concept somehow related to land tenure.

La serie En di tavolette micenee ritrovate a Pilo, riguardante la gestione di terreni definiti *ko-to-na ki-ti-me-na* relativi al distretto territoriale di *pa-ki-ja-ne*, si considera ormai universalmente introdotta dall'intestazione di En 609.1-2:

*pa-ki-ja-ni-ja to-sa da-ma-te DA 40*  
*to-so-de te-re-ta e-ne-e-si VIR 14*

Questo testo, pur breve, genera almeno due importanti problematiche: la prima è relativa all'esegesi del termine *da-ma-te*, il quale, scartata la sua iniziale interpretazione come teonimo (Δαμάτηρ)<sup>1</sup>, è stato negli anni variamente interpretato dagli studiosi<sup>2</sup>; e la seconda, ancor più foriera di ipotesi contrastanti<sup>3</sup>,

<sup>1</sup>) Ventris - Chadwick 1953, p. 98.

<sup>2</sup>) Per la bibliografia completa, vd. DMic s.v. *da-ma-te*; si noti che, a prescindere da tutte le incertezze interpretative in merito, il termine miceneo *da-ma\** (vd. *infra*, nt. 38) è in ogni caso sicuramente femminile, dato che presenta al plurale una desinenza *-te*, certamente non neutra, e concorda con *to-sa*, certamente non maschile.

<sup>3</sup>) Per un elenco degli interventi di maggior rilievo sull'argomento, vd. Del Frio 2005, p. 114 nt. 247.

in merito al significato complessivo di queste due righe e al loro rapporto con l'intero *corpus* di tavolette pilie inerenti all'amministrazione delle terre di *pa-ki-ja-ne*, redatto dal solo scriba H1, forse il più importante del palazzo, e comprendente le serie En e Ep.

Negli ultimi anni la seconda di queste problematiche è stata tuttavia spesso considerata superata sulla base dell'idea<sup>4</sup> che l'intestazione di En 609 funga da preambolo sia alla serie En che alla serie Ep, così che il quattordicesimo *te-re-ta*, apparentemente irreperibile in En e nella parallela serie Eo, possa essere identificato nel testo Eb 149, corrispondente a Ep 613.4-5 e in buona parte ricostruibile proprio sulla base di quest'ultimo:

*te-re-ta su-ko [po-ro-du-ma] o-pe-ro-qe te-re-ja-e o-u-qe te-re-ja  
du-wo-u-pi-de to-[so-de pe-mo GRA 10 + ?] vacat.*

Ciò permetterebbe infatti di ovviare all'apparente incongruenza tra l'intestazione di En, che cita evidentemente 14 uomini definiti *te-re-ta*, e il resto della serie di tavolette, divisa in soli 13 gruppi, ciascuno dei quali comprende effettivamente un diverso *te-re-ta*, intestatario della *ko-to-na ki-ti-me-na*, e i suoi eventuali *o-na-te-re*. Bisogna tuttavia notare che questa teoria è accettabile solo trascurando completamente almeno due distinte difficoltà, a mio avviso molto serie:

1. Saremmo in questo caso in presenza di un individuo, *su-ko*, che ricopre contemporaneamente le cariche di *te-re-ta* e *po-ro-du-ma*, ma questi due titoli non coesistono mai nella documentazione micenea a noi nota, anzi, il *te-re-ta* sembra essere una figura di prestigio molto superiore a quello del *du-ma*, di cui il *po-ro-du-ma* è a sua volta verosimilmente un sottoposto.
2. Eb 149 sarebbe l'unico testo di tutta la serie Eb a non cominciare con un antroponimo, il che, dato che tutta la serie è attribuibile al solo scriba H41, appare statisticamente molto strano.

Rinunciando alla pretesa di trovare in questo testo il quattordicesimo *te-re-ta* della serie En, diviene tuttavia assai semplice eliminare entrambi i problemi: se infatti leggiamo in questa attestazione di *te-re-ta* l'antroponimo Τελέστας<sup>5</sup>, possiamo semplicemente pensare che costui ricoprì il ruolo di *su-ko po-ro-du-ma*, "aiuto sovrintendente ai fichi", che trova a Pilo anche un parallelo nel termine *me-ri-du-ma*<sup>6</sup>, "sovrintendente al miele". Una simile interpretazione di Eb 149 comporta però la riapertura della questione legata al quattordicesimo *te-re-ta*, la quale è tuttavia risolvibile, e vedremo con quale forza e plausibilità, prendendo spunto da un'osservazione già più volte esplicitata<sup>7</sup>, ma inspiegabilmente mai presa in seria considerazione.

<sup>4</sup>) Lejeune 1974, pp. 250-254.

<sup>5</sup>) Sebbene *te-re-ta* sia un antroponimo altrimenti ignoto in Lineare B, lo stesso vale per *su-ko*, e quindi ci troveremo in ogni caso davanti a un *hapax*; Τελέστας (attico Τελέστης) è in ogni caso un nome attestato con grande frequenza nella Grecia di epoca storica, e una sua lettura in un testo miceneo non genera pertanto alcuna particolare difficoltà.

<sup>6</sup>) PY An 39.2, 424.3, 427.2, 594.2; Fn 50.5; vd. anche la variante *me-ri-da-ma*, PY An 39.8, 207.11.

<sup>7</sup>) Da Maddoli 1972, pp. 163-164, e Duhoux 1974, pp. 34-35, indipendentemente l'uno dall'altro.

La maggioranza delle ipotesi interpretative partono infatti da uno stesso presupposto, ossia la corrispondenza tra il testo Eo 444<sup>8</sup> e En 659.1-6, di cui si forniscono qui di seguito le trascrizioni:

Eo 444		
	<i>ko-]to-na ki-ti-me-na</i>	GRA 4 [
	<i>te-o-jo do-e-]ro e-ke-qe o-na-to pa-ro pa-da-je-we</i>	[GRA
	<i>we-te-re-u i-je-]re-u e-ke-qe o-na-to pa-ro pa-da-je-we</i>	GRA [
	<i>te-o-jo do-e-ra] e-ke-qe pa-ro pa-da-je-we pe-qo-ta</i>	GRA [
5	<i>te-o-jo do-e-]ro e-ke-qe pa-ro pa-da-je-we</i>	GRA V [
	<i>te-o-jo do-e-ra e-]ke-qe pa[-ro pa-]da-je-we pe-qo-ta</i>	GRA T [
En 659.1-6		
	<i>qe-re-qo-ta-o ki-ti-me-na to-so-de pe-mo</i>	GRA 2 T 3
	<i>o-da-a<sub>2</sub> o-na-te-re e-ko-si qe-re-qo-ta-o ko-to-na</i>	
	<i>ra-su-ro te-o-jo do-e-ro o-na-to e-ke to-so-de pe-mo</i>	GRA T 1
	<i>we-te-re-u i-e-re-u o-na-to e-ke to-so-de pe-mo</i>	GRA T 1
5	<i>tu-ri-ja-ti te-o-jo do-e-ra e-ke pa-ro pe-re-qo-ta pe-qo-ta to-so pe-mo</i>	GRA T 9
	<i>ta-ra<sub>2</sub>-to te-o-jo do-e-ro o[-na-]to e-ke to-so-de pe-mo</i>	GRA V 3

Si nota immediatamente come Eo 444 sia pervenuto privo sia degli antroponimi che della quasi totalità dei valori numerici, vale a dire dei due elementi principali per procedere all'identificazione con uno dei paragrafi della serie En; tuttavia, l'unico valore conservato, GRA 4 [ + ? alla linea 1, pare contrastare con il dato di En 659.1<sup>9</sup>, GRA 2 T 3, e neppure il numero degli *o-na-te-re* elencati nei due testi in questione sembra corrispondere. Tuttavia, vi sono anche coincidenze: in entrambi i testi è presente il sacerdote *we-te-re-u*<sup>10</sup>, l'unica frase nella serie En in cui appare il termine *pe-qo-ta*<sup>11</sup> potrebbe accorparsi in sé le due di Eo in cui è attestato lo stesso termine<sup>12</sup>, e *qe-re-qo-ta*, il *te-re-ta* di En 659.1, è effettivamente definito *pa-da-je-u* in alcuni testi di Pilo<sup>13</sup>, il che rende possibile l'ipotesi che a lui sia riferita anche Eo 444, in cui gli *o-na-ta* sono forniti *pa-ro pa-da-je-we*.

<sup>8</sup>) La trascrizione è da me fornita sulla base dell'osservazione dell'immagine del documento in Bennett 1955, p. 50 (vd. *Fig. 1*), e le varie righe di scrittura sono allineate in maniera tale da preservare il più possibile la loro corrispondenza al testo originale, mantenendo in particolare la forma della frattura nella parte sinistra della tavoletta.

<sup>9</sup>) Gli studiosi che fanno coincidere i due testi sostengono che il numerale 4 di Eo 444.1 sia stato cancellato dallo scriba, che lo trasformò poi in un 2: si noti tuttavia che i quattro tratti verticali corrispondenti al numero 4 paiono ben visibili, e niente affatto cancellati (vd. *Fig. 1*).

<sup>10</sup>) En 659.4 vs. Eo 444.3, dove l'integrazione si deve al fatto che *we-te-re-u* è l'unico sacerdote noto a *pa-ki-ja-ne*.

<sup>11</sup>) En 659.5; si noti che il significato del lemma *pe-qo-ta* è del tutto ignoto, ma, nelle uniche tre attestazioni del termine, quelle sopra riportate, la presenza di *pe-qo-ta* corrisponde sempre all'assenza di *o-na-to*, parola che pure è presente in quasi tutte le righe delle tavolette facenti parte delle serie in questione.

<sup>12</sup>) Eo 444.4, 6. Qualora tuttavia l'appezzamento in questione avesse un unico concedente e un unico concessionario, lo sdoppiamento della registrazione nella tavoletta Eo parrebbe assolutamente immotivato (vd. Maddoli 1972, p. 163).

<sup>13</sup>) Nella variante *pe-re-qo-ta*: PY An 192.12; Eb 159.1; Ep 617.10.

L'elemento a mio avviso risolutivo nell'affrontare il problema della corrispondenza tra i due testi sopra proposti consiste nella ricostruzione epigrafica della tavoletta Eo 444 nella sua presunta forma originale, ottenuta integrando le lacune con il testo fornito da En 659<sup>14</sup>: questa operazione evidenzia chiaramente come gli antroponomi inseriti non siano quelli corretti, dato che essi non vanno a delimitare un margine regolare sul lato sinistro della tavoletta, anzi, creano un poco probabile profilo frastagliato. Come detto, una simile soluzione non è inedita, anzi fu concepita già da Maddoli e Duhoux<sup>15</sup>, ma ha incontrato finora scarsissimo successo; reputo però che le ricostruzioni grafiche da me proposte<sup>16</sup> costituiscano ora un ulteriore elemento a supporto delle affermazioni dei due studiosi.

Dopo aver evidenziato come Eo 444 non possa in alcuna maniera fare riferimento alla *ko-to-na ki-ti-me-na* controllata da *qe-re-qo-ta*, già Maddoli<sup>17</sup> individua in *ko-tu-ro*<sub>2</sub> il *te-re-ta* mancante, dato che costui è l'unico, oltre allo stesso *qe-re-qo-ta*, a cui nei testi di Pilo sia associato l'attributo *pa-da-je-u*<sup>18</sup>, ed è inoltre un *ko-to-no-o-ko*<sup>19</sup> attivo a *pa-ki-ja-ne*, quindi un individuo socialmente altolocato e un plausibile *te-re-ta*<sup>20</sup> da inserire nella serie En. Sarà dunque il suo nome quello da doversi con più probabilità integrare nella lacuna di Eo 444.1. Accogliendo questa ipotesi, ecco come la suddetta tavoletta andrebbe integrata rispettandone il margine sinistro<sup>21</sup>:

<i>ko-tu-ro</i> <sub>2</sub> -no <i>pa-da-je-wo ko-]to-na ki-ti-me-na</i>	GRA 4 [
<i>xx-xx-xx te-o-jo do-e-]ro e-ke-qe o-na-to pa-ro pa-da-je-we</i>	[GRA
<i>we-te-re-u i-je-]re-u e-ke-qe o-na-to pa-ro pa-da-je-we</i>	GRA [
<i>xx-xx te-o-jo do-e-ra] e-ke-qe pa-ro pa-da-je-we pe-qo-ta</i>	GRA [
5 <i>xx-xx-xx te-o-jo do-e-]ro e-ke-qe pa-ro pa-da-je-we</i>	GRA V[
<i>xx-xx-xx te-o-jo do-e-ra e-]ke-qe pa[-ro pa-]da-je-we pe-qo-ta</i>	GRA T[

Poiché questa tavoletta fa tuttavia palesemente parte della serie Eo, sia per le evidenti somiglianze con gli altri testi della serie che per la comune redazione da parte dello scriba H41, dobbiamo immaginare che lo scriba H1 l'abbia comunque copiata nella serie En, e ciò non può che essere avvenuto nella parte inferiore di En 467<sup>22</sup>, che non è giunta fino a noi, mentre a En 659.1-6 doveva corrispondere un quattordicesimo documento Eo, oggi perduto anch'esso.

<sup>14</sup>) Vd. Fig. 2.

<sup>15</sup>) Vd. *supra*, nt. 7.

<sup>16</sup>) Vd. *Figg.* 1, 2, 3.

<sup>17</sup>) Maddoli 1972, p. 169.

<sup>18</sup>) PY Eb 839.1, 892.1, 1347.1; [Ep 617.13].

<sup>19</sup>) PY Ep 301.13.

<sup>20</sup>) Molti dei *ko-to-no-o-ko* della serie Ep corrispondono infatti ai *te-re-ta* della serie En.

<sup>21</sup>) Per l'elaborazione grafica di questa ricostruzione, vd. *Fig.* 3; nella trascrizione non sono riportati fedelmente i rapporti tra le varie righe di testo, per i quali si rimanda alla figura.

<sup>22</sup>) Ipotesi formulata a partire da Adrados 1956, pp. 360-361, e ripresa da Maddoli 1972, p. 164. Si noti che lo studioso spagnolo, il quale accetta la corrispondenza En 659.1-6 = Eo 444, è costretto a ipotizzare l'assai improbabile perdita simultanea della parte di En riguardante il quattordicesimo *te-re-ta* e del corrispondente documento Eo.

Se dunque la ricostruzione operata sulla tavoletta in questione pare escludere categoricamente la corrispondenza En 659.1-6 = Eo 444, resta da capire se il metodo utilizzato sia o meno efficace e affidabile. In merito, si può tentare la stessa operazione con un documento a sua volta privo dell'inizio delle righe, En 609.10-18<sup>23</sup>, il cui testo completo ci è però noto dalla tavoletta Eo 224, certamente corrispondente: il risultato<sup>24</sup> restituisce alla tavoletta un margine sinistro che delinea per il reperto una forma assolutamente plausibile, evidenziando persino una piccola rientranza verso destra in corrispondenza dell'inizio dell'ultima riga iscritta, caratteristica piuttosto frequente<sup>25</sup> nelle tavolette micenee "a pagina". La ricostruzione permette inoltre di notare una lacuna di 4 o 5 segni alla riga 15, ossia, e probabilmente non è un caso, quella riguardante *wa-na-ta-jo*, un *te-re-ta* che, unico nella serie En, riceve un *o-na-to* da un altro *te-re-ta*, *a-ma-ru-ta*: sappiamo infatti da un altro testo<sup>26</sup> che *wa-na-ta-jo* era anche *ko-to-no-o-ko*, quindi, supponendo che lo scriba H1, nell'inserire eccezionalmente tra gli *o-na-te-re* un personaggio di alto rango come *wa-na-ta-jo*, abbia voluto rimarcare in ogni modo la differenza tra questo e gli altri, comuni "servi del dio", non è difficile immaginare che egli abbia inserito nella frase, oltre al titolo di *te-re-ta*, anche quello di *ko-to-no-o-ko*, la cui lunghezza è conforme alla lacuna evidenziata.

A questo punto, si può affermare con relativa tranquillità che *ko-tu-ro*<sub>2</sub> è il *te-re-ta* mancante nella serie En/Eo, il quattordicesimo di *pa-ki-ja-ne*, ma non solo: il rifiuto della corrispondenza tra il testo di Eo 444 e En 659.1-6 non risolverebbe solo il problema dei 14 *te-re-ta*, ma, come già ampiamente notato<sup>27</sup>, soprattutto quello delle 40 *da-ma-te*. Se infatti contiamo il numero di righe che riportano registrazioni di *o-na-te-re* in tutta la serie En, otteniamo ora esattamente 40, e il fatto che i due dati numerici ricavabili dalle tavolette coincidano perfettamente con quelli riportati nell'intestazione non può davvero essere considerato semplice frutto del caso<sup>28</sup>.

Resta da capire, tuttavia, cosa siano esattamente le *da-ma-te*: certamente questo termine non indica gli *o-na-te-re*<sup>29</sup>, poiché molti di questi ottengono *o-na-ta* da più di un *te-re-ta*, e dunque appaiono nella serie En in numero molto inferiore a 40; è altrettanto improbabile che *da-ma-te* sia il nome delle concessioni di terra da parte di un *te-re-ta*, visto che questo istituto giuridico del mondo miceneo ha già un nome noto, vale a dire *o-na-to*, usato abitualmente

<sup>23</sup>) Vd. Fig. 4, per un'immagine completa di En 609.

<sup>24</sup>) Vd. Fig. 5.

<sup>25</sup>) Vd., p. es., PY Ep 212; Jn 693; Jo 438: in questi testi la rientranza delle righe finali è particolarmente evidente.

<sup>26</sup>) PY Eb 369, corrispondente a Ep 301.3.

<sup>27</sup>) Maddoli 1972, p. 165; Duhoux 1974, p. 35, non dà invece peso alla coincidenza del dato numerico.

<sup>28</sup>) Logica conseguenza è che l'intestazione di En 609.1-2 vada considerata solamente come introduzione della serie En, e non anche della serie Ep: questa tesi risulta peraltro piuttosto evidente dalla semplice osservazione delle due serie, ed era infatti invalsa tra gli studiosi fino alla pubblicazione dell'ipotesi di Lejeune 1974, pp. 250-254, la quale, come ho tentato di dimostrare, presenta tuttavia molti punti deboli, e appare dunque decisamente fragile.

<sup>29</sup>) Questa è tuttavia l'ipotesi di Maddoli 1972, pp. 165-168.



Fig. 1. - La tavoletta PY Eo 444 (immagine tratta da Bennett 1950, p. 50).

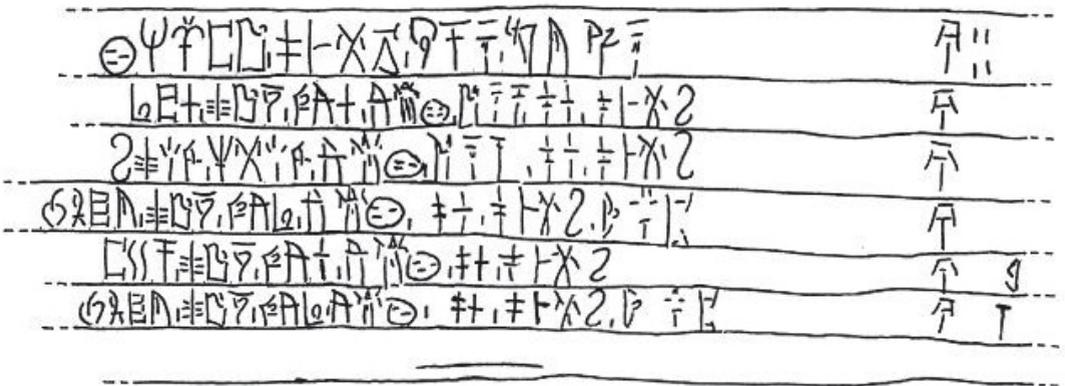


Fig. 2. - PY Eo 444 ricostruita sulla base della corrispondenza con PY En 659.1-6.

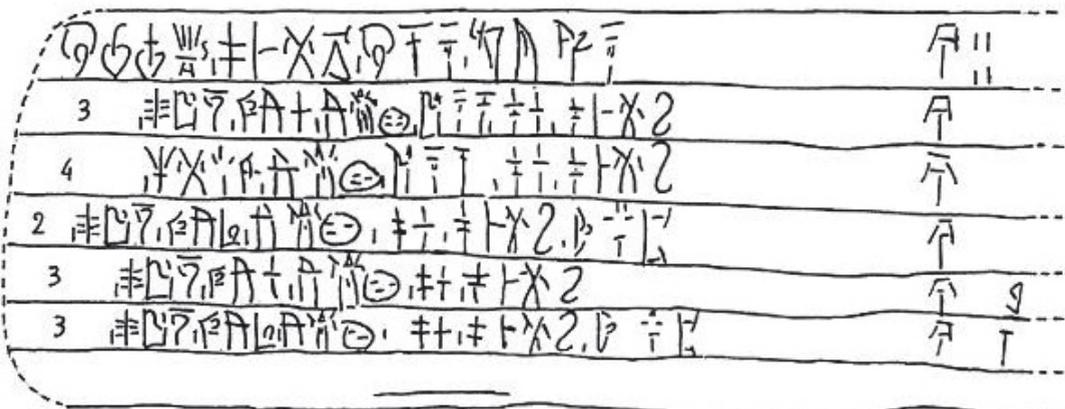


Fig. 3. - PY Eo 444 ricostruita rifiutando la corrispondenza con PY En 659.1-6.

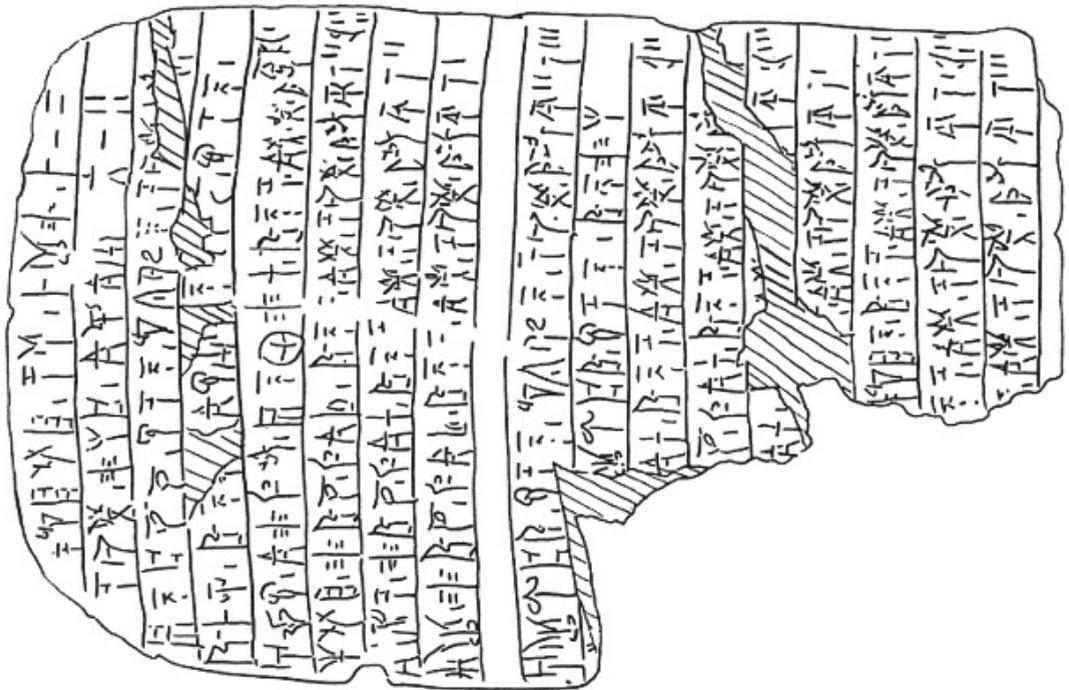


Fig. 4. - La tavoletta PY En 609 (immagine tratta da Bennett 1950, p. 61).

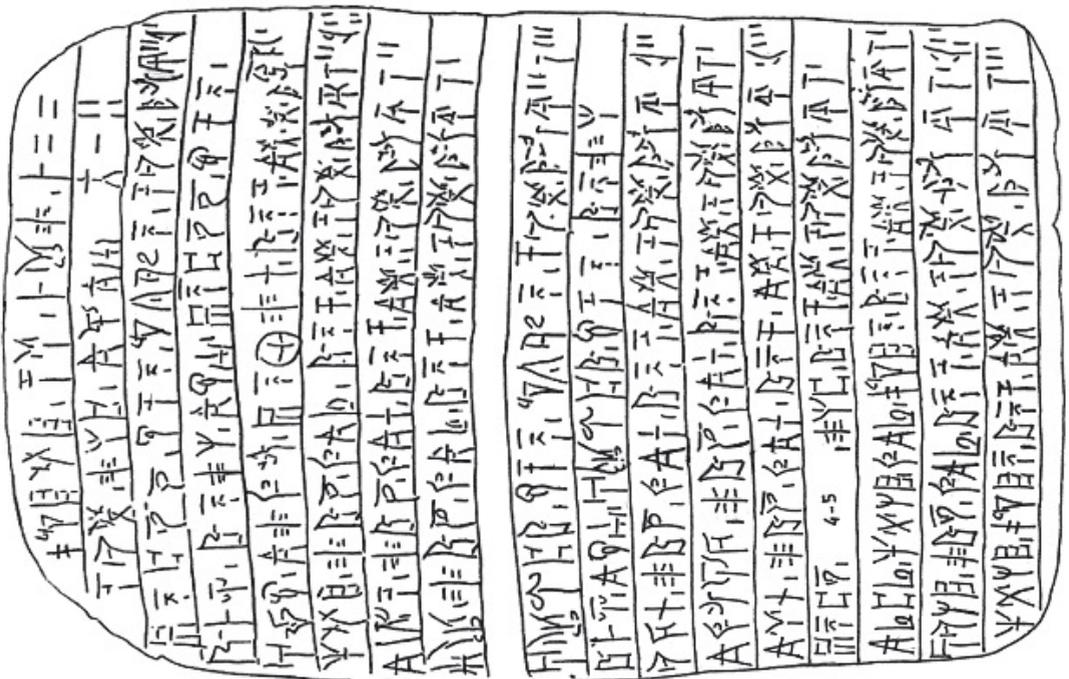


Fig. 5. - PY En 609 ricostruita sulla base della corrispondenza con PY Eo 224.

anche nella stessa serie En; non sembra infine possibile che *DA* indichi un'unità di misura<sup>30</sup>, dato che i quantitativi numerici appaiono introdotti già da un'altra unità di misura, *GRA*, e non si vede perché lo scriba avrebbe dovuto usare nella prefazione di un documento un sistema metrico diverso da quello che egli stesso utilizza nella parte restante del testo; una simile interpretazione dell'acrogramma sarebbe inoltre difficilmente conciliabile con le attestazioni di *DA* esterne alla serie En<sup>31</sup>.

Vale dunque la pena di vedere in quali contesti, oltre a quello già citato di En 609.1, l'acrogramma *DA* si presenti all'interno della documentazione micenea<sup>32</sup>:

1. Conteggi di *DA*: è il caso di due testi provenienti da Pilo, An 830 e Un 1193, in cui compaiono grandi quantitativi di *DA*. Questi documenti sono tuttavia frammentari, e non forniscono ulteriori elementi utili a specificare la natura delle *da-ma-te*, limitandosi a confermarne la pertinenza alla sfera agricola<sup>33</sup>, già evidente sulla base di En 609.1.
2. Liste di personale: nelle serie Aa e Ab di Pilo e Cnosso, l'indicazione numerica di donne e bambini è frequentemente accompagnata da *DA* e *TA*. In PY Aa, gli acrogrammi sono seguiti dal numerale 1, e non appaiono razioni alimentari, mentre in PY Ab essi appaiono privi di numerale, e le razioni alimentari totali paiono accresciute della quantità di cibo corrispondente a un uomo nel caso di presenza di *DA*, e di quella corrispondente a una donna in presenza di *TA*<sup>34</sup>.
3. Associazione con antropónimo: nelle tavolette della serie Uf di Cnosso, singoli individui sono frequentemente attestati in relazione con *DA* 1<sup>35</sup>. La presenza di termini quali *ke-ke-me-na* (Uf(3) 835.a) e *pu-te-ri-ja* (Uf(3)

<sup>30</sup>) Ipotesi formulata da Duhoux 1974, pp. 35-37.

<sup>31</sup>) L'acrogramma appare nelle serie Aa e Ab di Pilo associato a quantitativi di personale assai eterogenei, e pare dunque improbabile che esso possa indicare un quantitativo fisso di terra; ciò è rilevante però solo a patto di ammettere che *DA* abbia nei vari contesti sempre lo stesso valore, il che non è certo (*contra*, p. es., Docs<sup>2</sup>, p. 157). Una doppia funzione di un acrogramma avrebbe peraltro verosimilmente generato confusione; ma su questo argomento si tornerà più avanti. Reputo inoltre che *DA*, quanto meno nella sua attestazione nel contesto di PY En 609.1, non possa essere associato alla figura del *da-ma/du-ma*, dato che quest'ultimo è certamente un funzionario legato alla vita economica di un palazzo miceneo, e dunque di sesso maschile, mentre *da-ma-te*, abbreviato in *DA*, è femminile; si noti inoltre che un essere umano sarebbe stato probabilmente indicato con l'ideogramma VIR piuttosto che con un acrogramma (similmente a quanto avviene per i *te-re-ta* in PY En 609.2), e ciò resta in ogni caso un ostacolo all'identificazione di *DA* e *TA* come esseri umani nelle serie Aa e Ab (vd. anche *infra*, nt. 34).

<sup>32</sup>) Si ometteranno in questa sede i testi che, a causa della loro frammentarietà, pur attestando l'acrogramma *DA* non possono in alcun modo fornire informazioni utili all'interpretazione del segno.

<sup>33</sup>) In questi testi *DA* appare associato a termini più o meno chiaramente riconducibili ai campi: in An 830.2, 6, *ke-ke-me-no*, vocabolo assai diffuso nelle serie Ep e Eb e indicante una tipologia di terreno; in Un 1193.3, *a-ke-re-we*, facilmente interpretabile come ἀγρέφει, dativo singolare di ἀγρέφς, termine che in epoca classica significa "cacciatore", ma che nel contesto miceneo potrebbe essere più strettamente collegato al significato di ἀγρός, "campo" (vd. lat. *ager*), e indicare dunque il contadino.

<sup>34</sup>) Palmer 1959, pp. 137-142.

<sup>35</sup>) Spesso l'acrogramma *DA* è accompagnato da *PA*, il cui significato è ignoto (ma certamente diverso da quello assunto a Pilo nella classe Sh, in cui *PA* = *pa-ra-wa-jo*); *PA* è

1031 + 5738.b) lascia intendere che anche in questo caso i documenti siano in qualche modo connessi con la gestione dei campi.

4. Associazione con GRA: nel documento TY Ef 2, *DA* 1 è associato alla dicitura *to-sa-pe-mo* GRA 6. Grazie al confronto con i testi di Pilo, è possibile ipotizzare che il fatto che l'ideogramma GRA sia introdotto da una variante di *to-so-de pe-mo* implichi che esso non faccia riferimento a una razione alimentare, ma piuttosto a un contesto catastale<sup>36</sup>.

Confrontando questi dati con quanto finora evidenziato per PY En 609.1, il punto 4 dimostra come *DA* sia effettivamente quantificabile secondo un valore variabile di GRA, cosa che avviene anche nella serie En/Eo di Pilo; i punti 3 e 4 evidenziano come a *DA* 1 corrisponda un singolo individuo, in maniera simile a quanto avviene con gli *o-na-te-re* di PY En/Eo; il punto 1 mostra infine come al palazzo interessasse conoscere il numero totale di *DA* presenti in un dato territorio, e l'intestazione di En 609.1-2 dimostra come questo fosse uno degli scopi precipui dell'intera serie En di Pilo.

Il caso delle liste di personale delle serie Aa e Ab appare purtroppo decisamente più difficile da interpretare coerentemente con quanto detto finora: in questo caso, infatti, prima di poter trarre conclusioni sul valore di *DA* bisognerebbe capire l'esatta natura del rapporto tra Aa e Ab. La corrispondenza sistematica tra gli acrogrammi *DA* e *TA* e razioni alimentari prestabilite lascerebbe inoltre intendere che i primi indichino in questo caso esseri umani<sup>37</sup>, il che, come s'è visto, non è assolutamente plausibile per quanto riguarda tutte le altre attestazioni sopra citate, e in più genera la notevole difficoltà della mancanza degli ideogrammi VIR e MUL.

Escludendo per il momento dall'analisi il caso delle serie Aa e Ab, possiamo dunque stabilire con una certa sicurezza che a un singolo individuo potesse corrispondere una sola *da-ma*<sup>38</sup> per ogni appezzamento di terreno<sup>39</sup> da lui ottenuto, e che il palazzo avesse un diretto interesse a registrare il numero totale delle *da-ma-te* di sua competenza, prova che l'esistenza di queste implicava per l'autorità centrale un'entrata o un'uscita di carattere economico; pare inoltre quanto meno verosimile che una *da-ma* potesse essere di dimensioni variabili<sup>40</sup>, e fosse quantificabile utilizzando il grano (GRA) come unità di misura. Il

sempre seguito da un valore numerico compreso tra 1 e 3, e non compare mai nei testi Uf provenienti dalla *Room of the Chariot Tablets*.

<sup>36</sup>) La dicitura *to-so-de pe-mo* (o varianti) è infatti sempre presente nella serie E di Pilo, di argomento catastale, ma mai nella serie A, contenente le liste di personale e inerente alle razioni di cibo.

<sup>37</sup>) Vd. *supra*, nt. 34.

<sup>38</sup>) Mi pare scontato che *da-ma\**, gruppo di segni che pure non è attestato in Lineare B, debba comunque essere il nominativo femminile singolare corrispondente al plurale *da-ma-te*, e dunque anche all'acrogramma *DA*.

<sup>39</sup>) L'acrogramma *DA* appare associato tanto alle terre *ki-ti-me-na* quanto, sebbene più raramente, a quelle *ke-ke-me-na*: nell'archivio di *pa-ki-ja-ne* (serie PY Eb, Ed, En, Eo, Ep) esso sembra tuttavia una prerogativa esclusiva delle prime.

<sup>40</sup>) A prescindere dalla natura delle *da-ma-te*, il fatto che nella serie En di Pilo a 40 *DA* corrispondano 40 appezzamenti di estensione variabile implica a mio avviso che alcune *da-ma-te* fossero maggiori di altre.

fatto che l'ideogramma GRA appaia accompagnato dalle parole *to-so-de pe-mo* quando è in relazione con *DA* lascerebbe inoltre intendere che la *da-ma* non fosse una razione alimentare, ma piuttosto qualcosa il cui valore di superficie o para-monetale<sup>41</sup> era misurabile attraverso l'uso di volumi di grano.

Alla luce di quanto detto finora, risulta dunque possibile formulare un certo numero di ipotesi che rispettino tutti i parametri evidenziati:

1. la *da-ma* è una tipologia di appezzamento terriero con un particolare legame di qualche tipo con il palazzo, che ne registra nei suoi archivi il numero totale, nonché l'estensione di ciascuna e il nome dei concessionari di terreni di questo genere;
2. la *da-ma* è un versamento di grano proveniente dal palazzo e finalizzato a fornire la semente necessaria ad avviare annualmente la coltivazione di particolari tipologie di appezzamento<sup>42</sup>: l'autorità centrale registra pertanto le singole uscite di grano e la loro destinazione;
3. la *da-ma* è un tributo sui terreni agricoli riscosso annualmente dal palazzo, il quale registra l'importo dovuto (o quello consegnato) per ogni appezzamento soggetto a tassazione.

Ciascuna di queste interpretazioni pare in ogni caso inconciliabile con le attestazioni di *DA* nelle serie Aa e Ab di Pilo, dove l'acrogramma pare indicare un essere umano di sesso maschile, il che è conciliabile con la figura del funzionario detto *da-ma/du-ma*<sup>43</sup>. Allo stato attuale delle conoscenze, sembra dunque necessario ammettere l'ambivalenza di *DA*<sup>44</sup>, che negli archivi micenei pare poter indicare tanto un ente inanimato, le *da-ma-te*, quanto uno animato, forse il funzionario *du-ma*: ma è certa tuttavia l'inesistenza di collegamenti tra i due termini, e dunque possiamo stabilire senza dubbio che le 40 *da-ma-te* di PY En 609.1 fossero in qualche modo associate alle normative micenee riguar-

<sup>41</sup> La semente poteva infatti essere distribuita (o pretesa) dal palazzo come forma di pagamento, ovvero essere utilizzata come unità di misura di superficie: entrambe queste ipotesi interpretative risulterebbero applicabili senza difficoltà alla tipologia di documenti a cui appartengono le serie PY En/Eo, e dunque, sebbene sia l'ultima ipotesi a incontrare per ora il favore degli studiosi, non mi pare opportuno escludere completamente nessuna possibilità.

<sup>42</sup> Si noti che nella serie En le *da-ma-te* sono messe in relazione con gli appezzamenti ottenuti in *o-na-to*, ma non con quelli attribuiti ai *te-re-ta*: l'ipotesi che vede nella *da-ma* una distribuzione di semente implica dunque che essa sia fornita non in virtù del campo, ma della persona ricevente. Si può infatti immaginare che tanto i "servi del dio" quanto il personale religioso fossero dipendenti del palazzo e mantenuti da esso, e che dunque, qualora questi individui avessero ottenuto del terreno, il palazzo fornisse loro la materia prima per la semina, pretendendo poi verosimilmente una percentuale del raccolto in cambio dell'esborso iniziale. L'ottenimento del campo pare però vincolato a un contratto tra uno di questi individui e un *te-re-ta*, senza che il palazzo abbia apparentemente alcuna parte nel procedimento.

<sup>43</sup> Sappiamo del resto che il *du-ma* si occupava, tra le altre cose, di miele e fichi, ossia di beni accumulati nei magazzini di un palazzo miceneo. Supponendo che i personaggi registrati nelle serie Aa e Ab di Pilo fossero schiavi, possiamo ipotizzare che anche questi fossero considerati dal palazzo, loro proprietario, nulla più che beni mobili non troppo diversi dal bestiame, e che dunque anche la loro gestione fosse affidata ai *du-ma*.

<sup>44</sup> Vd., p. es., Docs<sup>2</sup>, p. 157; sebbene non sia improbabile che agli scribi micenei il valore di un acrogramma, pur ambivalente, apparisse immediatamente chiaro dal contesto, indubbiamente questa ipotesi genera una serie di problemi (vd. anche *supra*, nt. 31) certamente meritevoli di ulteriori riflessioni e discussioni.

danti il controllo della terra. Lo stesso lemma *da-ma* sembra dunque sottrarsi decisamente all'unica *interpretatio Graeca* possibile, che ne impone la lettura δάμαρ, "moglie": ciò implica che il gruppo di segni *da-ma* debba celare una radice greca perdutasi durante il medioevo ellenico, senza lasciare tracce nella lingua documentata nel I millennio, oppure un vocabolo preso in prestito da un idioma straniero. Sappiamo infatti che i Greci hanno mutuato l'organizzazione statale di tipo palaziale da altre popolazioni, ed è dunque facile pensare che abbiano contestualmente assunto nella lingua una certa quantità di termini stranieri collegati a quel tipo di società: non è pertanto assurdo pensare che anche l'etimologia di *da-ma*, quasi certamente un termine del linguaggio tecnico giuridico o economico, sia da ricercare nelle lingue parlate nell'area egea precedentemente all'invasione ellenica<sup>45</sup>, le quali sono ad oggi in buona parte ignote, ma che dovevano essere in ogni caso molto diverse dal greco.

FRANCESCO SOLDANI  
Università degli Studi di Milano  
francesco.soldani@unimi.it

#### RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Adrados 1956 F.R. Adrados, *El culto real en Pylos y la distribución de la tierra en época micénica*, «*Emérita*» 24 (1956), pp. 353-416.
- Bennett 1950 E.L. Bennett Jr., *The Pylos Tablets*, Princeton 1950.
- Del Freo 2005 M. Del Freo, *I censimenti di terreni nei testi in Lineare B*, Roma 2005.
- DMic F. Aura Jorro, *Diccionario micénico*, Madrid 1985-1993, 2 voll.
- Docs<sup>2</sup> M. Ventris - J. Chadwick, *Documents in Mycenaean Greek*, Cambridge 1973<sup>2</sup>.
- Duhoux 1974 Y. Duhoux, *Les mesures mycéniennes de surface*, «*Kadmos*» 13 (1974), pp. 27-38.
- Lejeune 1974 M. Lejeune, *Sur l'intitulé de la tablette pylienne En 609*, «*Revue de philologie*» 48 (1974), pp. 247-266.
- Maddoli 1972 G. Maddoli, *Le 40 da-ma-te di Pakijanija e le classi parallele Eo/En*, «*Minos*» 13 (1972), pp. 161-172.
- Palmer 1959 L.R. Palmer, *Methodology in Linear B Interpretations*, «*Die Sprache*» 5 (1959), pp. 128-142.
- Ventris - Chadwick 1953 M. Ventris - J. Chadwick, *Evidence for Greek Dialect in the Mycenaean Archives*, «*The Journal of Hellenic Studies*» 73 (1953), pp. 84-103.

<sup>45</sup> In questo caso, è interessante notare il confronto tra Lin. B *da-ma-te* e Lin. A *i-da-ma-te* (AR Zf 1-2) e *da-ma-te* (KY Za 2), termini che nel mondo minoico sembrano però collegarsi alla sfera religiosa piuttosto che a quella economica.